

Dagli Usa e dall'Urss arrivano i commenti ufficiali: cauti ma con spiragli di ottimismo e qualche battuta polemica

# Dopo Ginevra, si comincia a guardare avanti

## Reagan: è l'inizio di un nuovo dialogo

La conferenza stampa del presidente USA - «Continueremo gli esperimenti»



WASHINGTON - Reagan durante la conferenza stampa della scorsa notte

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È stata la prima conferenza stampa del «nuovo dialogo» con l'Unione Sovietica. Ronald Reagan ha lasciato cadere l'invito a descrivere il clima determinato dagli incontri di Ginevra come «distensione», ma i giudizi e gli auspici che ha espresso sulle relazioni tra le due superpotenze sono contrassegnati da un cauto ottimismo, per di più comunicato al grande pubblico televisivo americano con compiacimento e naturalezza. Il presidente è apparso in buona forma, come se fosse stato rinfanciato dal successo della missione affidata al segretario di Stato George Shultz, con il quale aveva conferito per oltre un'ora alla presidenza del vicepresidente George Bush. Risulta così confermata, e con espressioni anche più fiduciose di quelle usate dal capo della diplomazia americana, la valutazione positiva che il giorno precedente era stata espressa dai protagonisti dell'incontro. E, come era stato immediatamente notato, la svolta è a largo raggio, investe cioè tutto l'arco delle relazioni sovietico-americane ed è destinata a produrre effetti benefici anche se la materia specifica del contendere, cioè la riduzione degli armamenti, resta assai ardua.

Il giorno dopo Ginevra sarà opportuno dar conto delle reazioni di alcuni specialisti di questioni internazionali. Sono quasi tutte positive. Henry Kissinger: «I sovietici mi sembrano così desiderosi di raggiungere un accordo che se saremo pazienti e se non diventeremo troppo ansiosi, potremmo raggiungere gli obiettivi fissati dal presidente». Cyrus Vance, già segretario di Stato con Carter: «Sono lieto che sia stato raggiunto un accordo preliminare. Ciò significa che ci muoviamo verso negoziati seri, ma ci sarà bisogno di un lavoro duro per raggiungere un accordo sostanziale». Zbigniew Brzezinski, già consigliere di Carter: «Da un certo punto di vista, è un trucco procedurale aver detto ai sovietici l'alibi di non tornare semplicemente ai vecchi negoziati che essi avevano interrotto. In sostanza, non abbiamo fatto altro che riaprire i due vecchi negoziati e aggiungere un altro». Ancor più scettico Stephen Cohen, il grande sveltologo di Princeton: «Non ci sono stati progressi, a meno che non si consideri la rottura totale della fine del 1983. Sono stati cioè ripresi colloqui che sono proseguiti per due generazioni e che allora furono rotti».

Aniello Coppola

Del nostro corrispondente MOSCA — Il brevissimo comunicato del Politburo che ha chiuso la riunione di ieri è stato, come si prevedeva, pressoché interamente dedicato alla conclusione di Ginevra. E assai significativamente il Politburo ha voluto sottolineare il pieno accordo di tutti i suoi componenti sulla linea che Andrei Gromiko ha impersonato di fronte a George Shultz. «È stata espressa un'opinione unanime — è detto appunto nel comunicato — circa l'importanza dell'accordo raggiunto nell'incontro (di Ginevra, ndr) circa l'oggetto e gli scopi del negoziato sovietico-americano». Il passaggio successivo ha però sottolineato l'apertura di un momento di ulteriore precisazione della posizione sovietica in vista del negoziato. Solo una sottolineatura, ma tutt'altro che marginale. «È stato particolarmente sottolineato che soltanto un rigoroso rispetto, nel corso dei futuri negoziati, dell'accordo raggiunto in tutte le sue parti potrà consentire un reale sviluppo sulla via della interruzione della corsa al riarmo». Mosca cioè sta già, per così dire, impinguando il testo del comunicato con giunte e fornendo di esso l'interpretazione più vincente. E ciò a poche ore di distanza dalla conferenza stampa in cui Reagan, pur in toni insolentemente moderati, aveva ribadito la sua intenzione di portare avanti il programma della «strategia di difesa globale». Su questa linea interpretativa si era del resto già collocato il primo commento ufficiale vero e proprio: quello di Tomas Kolessienko,

## «Accordo importante» così viene definito a Mosca

Un comunicato del Politburo - «Rigoroso rispetto» del testo di Ginevra

sulla Pravda di ieri mattina. Con due significative precisazioni: che alla conclusione positiva del comunicato congiunto e dei suoi contenuti la delegazione americana «è giunta solo alla fine» (variante della tesi, emersa subito nei commenti sovietici, che intende presentare il «primo passo» di Ginevra essenzialmente come un successo diplomatico e politico dell'URSS); e, in secondo luogo, che risulterà «piuttosto importante che, nel corso del processo di preparazione dei negoziati, così come durante il loro svolgimento, le parti si atteggiino rigorosamente agli scopi che sono stati indi-

cati nella dichiarazione congiunta sovietico-americana». Kolessienko ha presente, evidentemente, appunto quella parte della dichiarazione in cui le parti annunciano come obiettivo comune quello di «evitare la militarizzazione dello spazio cosmico» e mette il dito sulla punta del naso, come se rappresentata dalla ribadita intenzione di Ronald Reagan di portare avanti i piani di ricerca-realizzazione del suo sistema di «difesa strategica». E la stessa considerazione che il corrispondente della TASS da Washington, Nikolai Turkatenko, ha posto al

centro del suo commento alla conferenza stampa di Reagan. «Vol dite — ha scritto Turkatenko citando alla lettera la domanda di un giornalista americano — che siete pronti fin d'ora a condurre negoziati su temi connessi con le guerre stellari e, nello stesso tempo, dichiarate che gli USA continueranno i lavori di ricerca e saranno pronti a esaminare possibili limitazioni di quel progetto soltanto dopo che si sarà scoperto se ciò è fattibile». Il punto più serio su cui — e' da ritenere — si svilupperà la disputa, ancora prima dell'inizio della trattativa, è proprio questo. Ma il passo avanti compiuto a Ginevra sembra in grado di mantenere — almeno per qualche tempo — la sua forza dinamica positiva. Terza la TASS ha dato annuncio della conclusione del colloquio sovietico-americano in tema di relazioni commerciali tra i due paesi. In modo tale da dare l'impressione di un effettivo progresso. Niente di eclatante, si intende, ma il vice ministro Sushkov ha detto che i colloqui erano stati utili per «mettere a fuoco gli ostacoli che dovranno essere rimossi per normalizzare il commercio USA-URSS» e la TASS ha perfino intervistato il capo della delegazione sovietica negli Stati Uniti, ricevendo il suo resoconto, sarà altrettanto soddisfatto. Anche qui siamo solo ai preliminari metodici, ma i due paesi faranno il possibile per riconsegnarsi reciprocamente le migliori intenzioni.

Giulietto Chiesa

# McFarlane a Roma: saremo realisti

Il consigliere per la sicurezza nazionale ha riferito al governo italiano sugli incontri Shultz-Gromiko - Mezz'ora di colloquio col Papa - Le armi spaziali? «Dividerle con gli alleati e discuterle con l'URSS» - Ma intanto si installeranno altri euromissili

ROMA — Robert McFarlane, consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, ha insistito su due temi nell'incontro con i giornalisti e i funzionari italiani dopo una giornata dedicata a colloqui con il governo italiano e col Papa. Primo tema: l'importanza che Washington attribuisce al negoziato avviato dalla «due giorni» ginevrina. «Andiamo a questa trattativa — ha detto — con determinazione e flessibilità, senza illusioni e con realismo». Quello che si usa definire cauto ottimismo, dunque. Gli scopi? «Nelle prossime settimane speriamo di muoverci in due direzioni: riduzione del livello degli armamenti offensivi e negoziato serio con l'URSS sul ruolo dei sistemi difensivi». Ed ecco il secondo tema, rispetto al quale il consigliere presidenziale si è rivelato meno convinto: la natura puramente difensiva che l'amministrazione USA attribuisce alle future armi spaziali. «Ci auguriamo inoltre con i prossimi colloqui — ha affermato — di allontanarci da un sistema di forze offensive, basate sul concetto di distruzione di massa, e programmare per il futuro una difesa non nucleare». E ancora: «Vogliamo vedere se i sistemi difensivi possono assicurare una maggiore stabilità». Si tratta di «sistemi studiati per contrastare quelli offensivi, compresi quelli elettronici ad alta energia su cui stiamo compiendo studi». D'accordo: il clima è ben diverso da quello del giorno in cui Reagan annunciò il programma stellare, in termini chiaramente antagonisti



ROMA — Il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane

verso Mosca. Ma ciò non toglie che le nuove armi risulterebbero inevitabilmente destabilizzanti qualora una sola delle parti ne venisse in possesso. Non a caso McFarlane ha sentito ieri il bisogno di aggiungere: «Questo non è un sistema che pensiamo solo per gli USA, ma intendiamo dividerlo con gli alleati europei e discuterlo con l'URSS». La posizione è insomma: «Oggi per garantire la pace contiamo sulla minaccia, su un sistema di deterrenza offensiva, che punta a una distruzione di massa. Questo sistema è meno stabile di uno difensivo, che non rappresenti una minaccia e non prenda un attacco. Il problema è come i progressi possano influenzare gli altri. Sta di fatto, però, che i progressi devono essere accettati ovunque si realizzino».

A Ginevra si è scelta la via del negoziato globale — articolato però sui tre filoni delle armi spaziali, di quelle strategiche e degli euromissili — e non un mistero per nessuno le ragioni manifestate in realtà da Washington circa l'inclusione delle armi spaziali nel negoziato. Cosa accadrà — è stato chiesto a McFarlane — se in uno solo o in due di questi settori si registreranno progressi? Ne scaturirà una situazione tale da porre in difficoltà l'intero negoziato? Ecco la sua posizione: «Noi pensiamo che i tre settori siano tra loro collegati, che ognuno debba essere concepito nel quadro degli altri e che debba essere come i progressi compiuti in un settore possano influenzare gli altri. Sta di fatto, però, che i progressi devono essere accettati ovunque si realizzino».

Si può dunque parlare di una nuova fase nei rapporti internazionali? Qui McFarlane si è fatto più prudente: «Io non andrei così lontano. Dal momento che abbiamo ripreso il dialogo, la situazione è oggi più promettente. Vedremo se cambierà l'atteggiamento di fondo dell'URSS. Noi, comunque, non siamo pessimisti». Ha poi precisato: «Ambidue ci rendiamo conto che si tratta di un nuovo negoziato, ma il problema è di contenuti e non di definizioni».

ROMA — All'indomani dell'incontro con Robert McFarlane — che ha illustrato i risultati di Ginevra come riferimento più accorto — il governo italiano affronta oggi una importante scaramanzia: il dialogo con Jacques Delors, presidente della Commissione europea, che si svolgerà in una sede prestigiosa, il Palazzo Chigi, il 12, a Palazzo Chigi, si incontrerà con Craxi, con Andreotti e con il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Francesco Forte; alle 13,30 si trasferirà alla Farnesina dove, nel corso di una colazione offertagli da Andreotti, proseguirà le sue conversazioni allargate, a cui parteciperanno numerosi ministri e ad alti funzionari del ministero degli Esteri. Delors anticiperà verosimilmente, agli interlocutori italiani, le grandi linee del programma della Commissione europea, programma che egli illustrerà

reciproca informazione e uno scambio di opinioni per una armonica organizzazione dei lavori tra gli organi del Consiglio e della Commissione europea. In preparazione dell'incontro con Delors, Craxi ha avuto ieri una fitta serie di consultazioni. Si è riunito prima con Andreotti e con Forte per procedere — informa un comunicato — ad una valutazione d'insieme degli impegni italiani e alla predisposizione di «un metodo di coordinamento per assicurare la necessaria unità di indirizzo all'azione italiana».

Una particolare attenzione è stata dedicata alle questioni connesse con la mancata approvazione del bilancio comunitario per il 1985 «che pregiudica una costruttiva gestione della spesa e getta un'ombra sugli sforzi da intraprendere per lo sviluppo dell'integrazione comunitaria». Al vertice a tre è poi seguita, sotto la presidenza dello stesso Craxi, una riunione di coordinamento allargata ai ministri del Tesoro, dell'Agricoltura, dell'Industria, del Lavoro, della Ricerca scientifica e dell'Ecolgia.

Per i colloqui avuti in Italia e in Vaticano il consigliere presidenziale non ha lesinato le parole di compiacimento. Ha incontrato dapprima Craxi, che dal canto suo ha affermato: «Il governo italiano ha accolto con viva soddisfazione l'esito degli incontri tra il segretario di Stato Shultz e il ministro degli Esteri Gromiko. Il ragionato ottimismo al quale abbiamo ispirato la nostra azione nei mesi scorsi non era mai riposto. Il buon avvio degli incontri di Ginevra ci incoraggia a insistere sulle ragioni del negoziato. Alla via del dialogo e della cooperazione pacifica non vi sono e non vi possono essere reali alternative». McFarlane ha quindi incontrato separatamente Spadolini e Andreotti. Dei rapporti con Roma il consigliere di Reagan ha detto: «L'Italia è uno dei principali partner della NATO. Ha dato prova di fermezza, affidabilità e volontà di assumersi dei rischi per garantire la pace. Rischio sembra la parola giusta, tantopiù che alla domanda — postagli durante la conferenza stampa all'ambasciata americana — se dopo Ginevra possano verificarsi modifiche nei piani d'installazione degli Euromissili NATO, McFarlane ha seccamente risposto di no. Del ruolo italiano in seno alla NATO si è parlato nel colloquio con Spadolini e Andreotti, che hanno poi tenuto a far sapere la soddisfazione con cui hanno appreso le informazioni fornite da McFarlane circa l'andamento delle discussioni di Ginevra».

## Nitze ha riferito al governo di Bonn

BONN — Il ministro degli Esteri della RFT Genscher ha sottolineato ieri la soddisfazione del nuovo governo per il processo di consultazione instauratosi fra Stati Uniti ed alleati europei prima dell'incontro di Ginevra e l'importanza dell'impegno preso dagli Stati Uniti di continuare anche nella fase negoziale vera e propria. Genscher ha fatto questa dichiarazione al termine del colloquio che ha avuto con l'invitato di Reagan, Paul Nitze, recatosi a Bonn per informare i responsabili governativi tedesco-occidentali sull'accordo di Ginevra e sulle sue prospettive. Nitze, che ha fatto parte della delegazione ai colloqui con Gromiko, ha incontrato per primo il cancelliere Helmut Kohl, poi il ministro della Difesa Manfred Woerner per un primo esame dei problemi tecnici del negoziato a venire ed ha concluso la serie di consultazioni appunto con Genscher. Facendo eco alla dichiarazione di quest'ultimo, sopra citata, anche Nitze ha sottolineato la validità di tali consultazioni attribuendo agli alleati europei un contributo «non indifferente» alla realizzazione dell'incontro. Quanto alla conclusione del vertice di Ginevra, lo stesso Nitze l'ha definita, in una successiva conferenza stampa, un «utile ed importante passo».

## Pechino: è importante una seria trattativa

PECHINO — La Cina ha espresso la speranza che Stati Uniti e Unione Sovietica abbiano coscienza della «speciale responsabilità» che loro incombe nella ricerca di una riduzione degli arsenali nucleari e delle tensioni che minacciano la pace. Tale posizione è espressa da un editoriale dell'organo del PCC, il «Quotidiano del popolo», il quale plaude all'accordo di Ginevra fra Shultz e Gromiko e definisce il nascente dialogo «meritevole di apprezzamento». «Noi speriamo — scrive il giornale — che essi abbiano realmente la sincera volontà espressa ripetutamente di fare progressi e raggiungere un accordo. Il mondo intero — prosegue l'articolo — denuncerà le due superpotenze se esse non daranno impor-

## Positivi commenti sui giornali dell'Est

BERLINO — Positivi commenti sulla stampa dei Paesi dell'Est europeo alla notizia di Ginevra. Il quotidiano della SED, «Neues Deutschland», scrive che «nella RDT la dichiarazione comune sovietico-americana è stata accolta con grande attenzione e consenso» e che «ciò che deriva dai colloqui di Ginevra è di conforto per le forze della pace di tutto il mondo». «La RDT — continua il quotidiano — spera che il negoziato possa aprire serie e sostanziali trattative fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Del resto l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti hanno dimostrato con numerose iniziative la loro disponibilità a compiere passi radicali per la limitazione e la distruzione di qualsiasi tipo di arma». Il giornale conclude ricordando il concetto già espresso dal Presidente della RDT Honecker secondo cui «è meglio trattare dieci volte che sparare una volta sola» e afferma che «per il raggiungimento dell'obiettivo del disarmo (anche nel cosmo) a Ginevra è stato compiuto un passo che merita approvazione».

## Altre notizie

Tonno analogo sulla stampa polacca: «L'incontro con la sua rilevante importanza politica e con i suoi risvolti senz'altro positivi, ha prodotto frutti d'eccezionale valore», scrive il quotidiano dell'esercito «Zolnier Wolnosci», commentando il «successo» dei colloqui di Ginevra. Il giornale invita tuttavia a non essere eccessivamente ottimisti riguardo ad un rapido successo dei futuri negoziati: «C'è da aspettarsi che i futuri colloqui siano ardui, lunghi e laboriosi. Il successo dei negoziati futuri deve essere forzato, proprio come è stata forzata la loro apertura».

Alberto Toscano